

Il Mattino

- 1 Unisannio - [Conclusa l'esperienza beneventana per cinque studenti del Mit di Boston](#)
- 2 Archeologia – [Rocca dei Rettori: In 500 casse sigillate i preziosi reperti archeologici dello scavo del '90](#)
- 3 Turismo - [Città in vetrina, la scommessa riparte dalla Bit di Milano](#)
- 4 Soresa - [De Luca ha scelto: Cinque nuovo presidente](#)
- 5 Lavoro - [Ryanair, la società delle manutenzioni fa scouting a Napoli](#)

WEB MAGAZINE**Ottopagine**

[4° Festival Filosofico del Sannio, tutto pronto a Benevento](#)

RealtàSannita

[Studenti dal MIT, conclusa l'esperienza all'Unisannio](#)

IlSole24Ore

[Entro aprile la mini riforma delle classi di laurea](#)

RepubblicadegliStagisti

[Oltre 350 posti per stagisti in ambasciata, come candidarsi al nuovo bando Maeci Crui](#)

Le sinergie

Unisannio, conclusa l'esperienza beneventana per cinque studenti del Mit di Boston

I cinque studenti arrivati dal Mit di Boston per svolgere un tirocinio all'Università del Sannio sono stati salutati dal rettore Filippo de Rossi prima di volare negli Stati Uniti. Hanno trascorso un mese di studio in Italia per svolgere un tirocinio presso i dipartimenti Unisannio. Seguiti da docenti supervisor hanno svolto specifici progetti su tematiche all'avanguardia nel campo dell'Ingegneria e dell'economia. Insieme al rettore a consegnare gli attestati la coordinatrice del Mit Student Exchange Program per Unisannio, Silvia Liberata Ullo, e alcuni dei professori supervisor che hanno seguito i progetti degli studenti americani, Innocenzo Pinto, Domenico Scialera e Maurizio Sasso. Soddisfatti per l'esperienza beneventana, Wendy Trettner, laureanda in Physics and Bio-Engineering che ha approfondito lo «Studio del funzionamento degli specchi realizzati all'interno del progetto Ligo alla base della scoperta delle onde gravitazionali»; Benjamin Rodriguez, laureando in Mechanical Engineering and Computer Science, che ha

lavorato su «Come Integrare the Crazyflie nano-quadrucottero all'interno dell'ambiente Gazebo utile a simulare ambienti di realtà virtuale»; Spencer Pantoja, laureando in Economics, che ha studiato le dinamiche che portano le grandi imprese a scegliere una regione italiana per un insediamento industriale; Ahmad Mujtaba Jebran, laureando in Mechanical Engineering and Nuclear Science, nel Laboratorio di Fisica tecnica di Unisannio che ha lavorato sul progetto «Studio di un micro-cogeneratore di energia disponibile nei laboratori di Fisica tecnica, per la valutazione delle prestazioni durante le normali condizioni di funzionamento, e confronto con quelle attese simulate tramite il software Trnsys 17»; e Trang Luu, laureanda in Mechanical Engineering che ha approfondito la «Caratterizzazione sperimentale di materiali magneto-strittivi per la realizzazione di sensoristica innovativa basata su campioni di galfenolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il monumento La Rocca dei Rettori che rappresentava il punto più alto della cinta muraria difensiva in epoca longobarda

Rocca «negata»

In 500 casse sigillate i preziosi reperti archeologici dello scavo del '90

Nico De Vincentiis

Provengono dalla terra ma restano a terra. Decine di migliaia le casse stipate nei depositi delle Soprintendenze (Salerno, Caserta e Benevento) con milioni di reperti archeologici, moltissimi scoperti nel Sannio. Tanti non sono stati neanche catalogati. Per aprire le casse serve l'apporto di tecnici e archeologi le cui prestazioni però hanno un costo. Difficilmente reperibili oggi ma che in passato avrebbero potuto garantire la possibilità di spezzare i sigilli che negano la fruizione di tanti tesori d'arte e di cultura.

Le «casse» piene di storia non raccontata sono da sempre un caso imbarazzante, ecco perché la notizia che gli esperti dell'associazione di archeologi «Dauniarchè» di Foggia abbiano effettuato un sopralluogo nei depositi della Soprintendenza Archeologica al viale degli Atlantici acquista quasi un valore di svolta. Sono oltre 500 solo le casse che nella sede di Benevento custodiscono i reperti provenienti dalla campagna di scavi effettuata dal 1991 al 1998 nel ventre della Rocca dei Rettori. Ora si cercherà di analizzarli e catalogarli con annessa ricerca archivistica. Il lavoro (costo 2.000 euro, si cerca uno sponsor) dovrebbe essere svolto da un archeologo e un operaio specializzato.



I segreti della Rocca potrebbero essere presto svelati. Uno, non proprio irrilevante, è sotto gli occhi di tutti, i resti dell'acquedotto del Serino la cui scoperta consentì di ridefinire i confini della città romana.

La Rocca è un monumento longobardo-rinascimentale (anni 870-1321) che caratterizzava il punto più alto della cinta muraria difensiva di epoca longobarda. Ha rappresentato la Porta Somma di ingresso in città, fu soprattutto la sede dei Rettori pontifici che governarono in nome del Papa-re per circa otto secoli. Da 150 anni il complesso monumentale è di proprietà della Provincia.

Il restauro degli anni '90 consentì di portare alla luce numero-

si ambienti, aree e testimonianze di diverse epoche. Oggi si nota il «Castellum aquae», resti dell'abbazia di Porta Somma, resti delle cisterne, ma furono ritrovati anche affreschi, monili e reperti di grande valore che mostrano le varie stratificazioni della città. In particolare la scoperta della cisterna di epoca romana confermerebbe la tesi che vorrebbe i confini della città romana molto più estesi di quello che si immaginava nel passato. E, secondo alcuni studi, l'insediamento di età imperiale potrebbe essere identificato in un'area tanto vasta da comprendere l'area di Pacevechia. Ma c'è tantissimo da poter ricordare e mostrare. Tenterà di farlo una importante mostra (iniziativa partita dalla Pro loco Sannium d'intesa con la stessa Provincia e in collaborazione con la Soprintendenza) che presenterà i lavori di restauro, dalla ricerca storica al progetto, e naturalmente i reperti emersi dagli scavi e messi a deposito. Si stanno mettendo insieme finanziamenti pubblici e privati per consentire l'evento, curato dall'architetto Francesco Maglione, che costerà circa 70.000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appuntamento a metà mese si punta sul circuito regionale dei siti patrimonio dell'umanità

Nico De Vincentis

Sarà la prima passerella internazionale su cui sfilare con le offerte più significative del made in Sannio dopo la sonora bocciatura (soprattutto per come era stata preparata la gara) al concorso di Capitale italiana della Cultura. Benevento tornerà, a metà febbraio, a calcare la scena con la Bit di Milano. Lo farà, con un suo stand, nell'ambito del padiglione Campania, organizzato grazie alla collaborazione tra Comune e Confindustria. Benevento, la vendetta? No, forse semplicemente il tentativo di riorganizzare un minimo di promozione e pianificazione condivisa, che produca risultati concreti e soprattutto progetti integrati. L'appuntamento di Milano viene considerato decisivo per rilanciare il settore turismo e rialzarlo su quote meno prossime al suolo. L'assessore Oberdan Picucci si attende importanti risposte dall'evento. «Ci troviamo - dice - in una fase molto delicata in cui non sempre le nostre aspirazioni e i nostri progetti possono essere sostenuti finanziariamente. Certo non partiamo da zero nel campo della promozione delle risorse artistiche e culturali ma è anche vero che l'impegno nel comparto specifico è difficile senza convergenze operative. Noi alla Bit ci vogliamo andare insieme, per esempio, e vogliamo che le proposte, dai beni culturali al paesaggio, all'enogastronomia, vengano prodotte dalle istituzioni, dagli imprenditori e dalle associazioni».

Si ma da dove si ricomincia, visto che il piano turistico della città, redatto cinque anni fa (quando ne erano trascorsi quasi tre dal riconoscimento Unesco), si trova ancora in un cassetto, non ha mai varcato la soglia della commissione consiliare e se volesse non potrebbe farlo oggi visto che la stessa è bloccata dalle dimissioni del suo presidente. Un percorso accidentato e poco apprezzato visto che il Sannio e la città non sono ancora inseriti nella «Art Card» regionale.

Alla Bit di Milano Benevento si presenterà a trazione internazionale. Sarà presentato infatti il «Tour

Il nodo

Il piano di sviluppo turistico del capoluogo chiuso nel cassetto da 5 anni

Unesco Campania» con visite ai sei siti della regione: Pompei, Centro storico di Napoli, Costiera amalfitana, Paestum, Benevento e Reggia di Caserta. Pronto un kit di benvenuto ad agenzie, guide, alberghi, ristoratori e altri operatori associati dal titolo «Visit Beneventum» con cartine, opuscoli e sconti nei negozi selezionati. Inoltre previsti menù di degustazione dei prodotti tipici sanniti nei ristoranti del circuito al prezzo di 25 euro.

Prima del palcoscenico milanese la nuova offerta-Benevento era stata presentata alla fiera internazionale di Rimini nel 2015 e a quella di Napoli l'anno successivo. «Naturalmente lanciamo il cuore oltre l'ostacolo - dice Luca Mazzoni, responsabile della sezione turismo di Confindustria - perché siamo in ritardo su tante situazioni che sarebbero dovute succedere molto prima, come la realizzazione di infrastrutture e una diversa e mi-



Il turismo, le strategie

Città in vetrina, la scommessa riparte dalla Bit di Milano

Stand «Benevento Unesco» con Comune e Confindustria

gliore cura dei monumenti e i luoghi d'arte». In sostanza, se fulminati dall'accattivante «stand Benevento» alla Bit di Milano, i tour operator facessero scattare importanti programmi di viaggio, i turisti non troverebbero cartelli («Visitare Benevento») né indicazioni sulle tangenziali e la scritta «Benvenuti nella città Unesco», per non parlare della segnaletica turistica all'interno del perimetro urbano. Chi volesse affidarsi al web troverebbe qualche difficoltà. «Non diamo la percezione a chi arriva - ribadisce Mazzoni - di una realtà a vocazione turistica e che ha in considerazione i turisti che scelgono di trascorrere del tempo da noi». La collaborazione tra Comune e Confindustria potrebbe avere intanto scenari operativi per quanto riguarda la decisione di creare tre punti di calita e discesa passeggeri in piazza Cardinal Pacca (area duomo), viale dell'Università (teatro romano) e via Vittime di Nasryria (Arco di Traiano) da tempo proposti da Confindustria.



La missione

Picucci: «Promuovere e lavorare insieme per ottenere risultati concreti» Mazzoni: «Dobbiamo intervenire meglio sullo schema di accoglienza»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità, la nomina

Soresa, De Luca ha scelto: Cinque nuovo presidente

Battuto al fotofinish Realfonzo il tecnico prende il posto del dimissionario Porcelli

Ettore Mautone

Ettore Cinque al posto di Giovanni Porcelli: arriva il cambio al vertice della Soresa, la società partecipata al 100% con capitale regionale che funziona da centrale unica di acquisto per conto delle aziende sanitarie. Il governatore Vincenzo De Luca ha chiesto agli uffici competenti di Palazzo Santa Lucia di predisporre tutti gli atti necessari per la nomina di Cinque alla guida della presidenza del consiglio di amministrazione di Soresa in sostituzione del dimissionario Porcelli al quale va «il ringraziamento per il lavoro svolto». Porcelli, ex sindaco di Mugnano,

aveva già da tempo - come anticipato nelle settimane scorse dal Mattino - manifestato l'intenzione di rinunciare all'incarico in Soresa per poter continuare a svolgere politica attiva soprattutto all'arrivo dello snodo cruciale delle elezioni del 4 marzo. Sfumata una candidatura per Porcelli resta l'impegno a «dare una mano al partito», il Pd, nelle cui file ha sempre militato sin dagli anni di passaggio dal Pds ai Ds.

Ettore Cinque dunque, dopo gli anni trascorsi, nella precedente consiliatura e agli inizi di quella attuale, nel ruolo di sub commissario per la sanità regionale torna in sella con incarico di prestigio. De Luca gli ha sempre tributato grande stima ricavandogli, negli ultimi due anni, un ruolo all'interno della struttura di staff regionale come suo consulente per le materie economiche. Napoletano, classe 1969, Cinque è docente



Neopresidente Ettore Cinque nominato ai vertici di Soresa

Le priorità
Il nodo da sciogliere resta la carenza di personale: solo cento i dipendenti in organico

di ruolo di I fascia presso il dipartimento di Economia dell'Università Vanvitelli dove insegna Economia aziendale e Pianificazione economica e finanziaria. In precedenza, nel medesimo Ateneo, ha svolto servizio presso la Facoltà di Economia, prima come ricercatore e poi come professore associato e quindi come ordinario ricoprendo sette anni fa l'incarico di vicepresidente. È stato inoltre coordinatore del Nucleo di valutazione dello stesso ateneo per il triennio 2013-2015. Cinque la spuntata su altre candidature che negli ultimi giorni si erano condensate in quella di Riccardo Realfonzo, ordinario di Economia politica nell'Università del Sannio, e Corrado Cucurullo docente di Economia sanitaria alla Federico II, bocciano, che comunque rientra quale componente nel Cda della Soresa. Cinque e la sua squadra dovranno ora portare a

compimento il lavoro organizzativo avviato da Porcelli. Ad attenderlo c'è un piano industriale già trasmesso in Regione dal suo predecessore che potrà eventualmente essere integrato in attesa del semaforo verde da parte di De Luca.

Il nodo da sciogliere è la carenza del personale. Soresa, a fronte di numerosi e gravosi compiti che svolge in interfaccia con le 17 aziende sanitarie campane, conta su circa 100 unità di personale, un terzo di queste se ne contano in agenzie della stessa complessità in regioni del Nord anche meno popolate della Campania. Il supporto ai siti della Regione, lo sviluppo di applicazioni moderne per dare una svolta nel fascicolo sanitario elettronico, lo sviluppo di applicativi di telemedicina, la lettura degli esami diagnostici a distanza, tanta informatica, la logistica del farmaco con magazzini centralizzati da realizzare in ogni provincia per monitorare il percorso fino al letto del paziente alcuni dei principali progetti su cui bisognerà lavorare da qui ai prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il business aereo

Ryanair, la società delle manutenzioni fa scouting a Napoli

Seas cerca laureati e specialisti per la gestione degli aerei della compagnia irlandese

Chiara Di Martino

A caccia di giovani talenti nelle università campane: è alla ricerca delle migliori promesse degli atenei regionali la Seas, acronimo che sta per South East Aviation Services, società specializzata nella manutenzione di aeromobili che ha in esclusiva quella della flotta Ryanair sul territorio italiano. Da oltre un anno la compagnia irlandese - di cui la Seas costituisce di fatto una costola - è sbarcata all'aeroporto di Capodichino, proponendo oltre venti destinazioni raggiungibili dallo scalo partenopeo.

Nei piani aziendali della Seas, che ha base operativa principale all'Aero-

porto di Orio al Serio, dove, da circa due anni, opera all'interno del primo hangar di manutenzione realizzato nel sud Europa, sono attesi sviluppi dal punto di vista occupazionale che, anche se non direttamente incidenti sul capoluogo campano, potranno rappresentare un'opportunità per neolaureati e giovani professionisti che si sono formati nelle università della regione. Tra le figure dell'organico aziendale, in particolare, la compagnia specializzata in manutenzione - che conta circa 200 dipendenti ed è presente in 14 aeroporti italiani (e c'è un interesse anche per Capodichino) - è alla ricerca di diversi professionisti. Nell'ultimo anno la società ha registrato una crescita quasi doppia del fatturato, passando dai 6,5 milioni del 2016 ai 12 del 2017. Nello stesso periodo, il numero dei dipendenti è passato da 85 a circa 200, il 92% a tempo indeterminato, con la



I tecnici
200 addetti in 14 aeroporti C'è interesse per lo sbarco a Capodichino per un hangar dedicato

prospettiva di ulteriore crescita occupazionale legata all'ingresso di figure tecniche specializzate. Prospettive di espansione che includono l'acquisizione, a breve, di un ulteriore spazio per aumentare le proprie facility e accrescere le ricadute, e che spiegano la scelta di effettuare scouting anche negli atenei campani. Tra le figure in netta crescita, in particolare, quella di Tecnico Certificato di Categoria B1, abilitato alla manutenzione dell'aeromobile B737-800NG, che, all'interno di Seas, nell'ultimo anno ha visto crescere la retribuzione lorda del 10%. «Il Tecnico Certificato di categoria B1 è essenziale per la pianificazione e gestione dei programmi di manutenzione dell'aeromobile - spiega Alessandro Cianciaruso, amministratore delegato della compagnia -. L'organico ne conta attualmente circa 40, un quinto del numero totale di addetti che per il 92% sono assunti con contratto a tempo indeterminato. Questa figura andrà a potenziare ulteriormente la nostra pianta organica, in funzione dell'incremento previsto delle attività di manutenzione affidate a Seas».

© RIPRODUZIONE RISERVATA